

Camorino, 12 settembre 2020

Commemorazione Giuseppe Buffi
Intervento di Bixio Caprara

Giuseppe Buffi, un ricordo

Ringrazio tutti voi per la presenza a questa mattinata dedicata a Giuseppe Buffi e vi ringrazio in particolare considerando il contesto pandemico attuale che non facilita certamente la partecipazione a eventi pubblici.

Perché abbiamo ritenuto opportuno un momento di ricordo nel 20.mo anniversario della scomparsa di Giuseppe Buffi?

Perché come diceva Umberto Eco; *“quello che è accaduto prima ti spiega perché certe cose accadono oggi”*.

Giuseppe Buffi viene colto da malore in vacanza il 20 luglio 2000, nel suo buen retiro di Chioggia. Si conclude così all'improvviso la sua proficua attività in Consiglio di Stato iniziata nel 1986, subentrato a Carlo Speziali.

L'evento di oggi non a caso si svolge a Locarno (il 18 settembre 2010 l'evento si svolse a Bellinzona) dove Buffi nasce e in cui si forma come maestro alla storica Magistrale. Forse anche questo forte legame lo porterà poi ad assumere, in contemporanea al ruolo di Consigliere di Stato, anche l'impegnativa presidenza del Festival del cinema

Dapprima come detto maestro, poi giornalista e direttore del *Dovere*, municipale di Bellinzona. Dal 1986 al 2000 in Governo, a capo del dipartimento dell'istruzione e della cultura, accompagnato dai compagni di partito prima Claudio Generali, poi Dick Marty e infine Marina Masoni.

A Buffi sono legato a doppio filo, un filo invisibile, ma per me molto forte.

Entrambi abbiamo avuto alla base una formazione di insegnante, anche se poi entrambi abbiamo fatto altro, siamo stati entrambi municipali di Bellinzona ed è stato vice-presidente della storica locale società federale di ginnastica, presidente era Peo Barchi, società che molti anni dopo ho avuto il privilegio di presiedere.

Infine l'anno di nascita e di morte di Giuseppe Buffi coincidono con quelle di mio padre.

E quindi vi esprimo queste brevi riflessioni con grande rispetto, amicizia e profonda riconoscenza per l'opera di Buffi senza tralasciare di scusare alcune persone che avrebbero voluto essere presenti ma mi hanno espresso il loro grande dispiacere impediti da motivi di salute, in particolare Giorgio Giudici e Giancarlo Olgiati.

Sono andato a rileggermi le riflessioni al momento del 10.mo anniversario gli orari allora furono l'allora presidente del PLRT Walter Gianora, il citato amico Giancarlo Olgiati e l'allora presidente dell'Università della Svizzera italiana Piero Martinoli.

Walter Gianora nel 2010

... quando era necessario, lui prendeva posizioni spiazzanti, anche a costo di cimentarsi in battaglie solitarie. Perché lui era fedele alle proprie idee e dunque a sé stesso. E per restare fedele a sé stessi bisogna avere il coraggio di cambiare, anche a costo di non essere subito capiti dal proprio elettorato.

Questo, a parer mio, era quanto faceva di lui non solo un politico, ma soprattutto un uomo di Stato.

Giancarlo Olgiati, l'amico

Basta leggere l'articolo del 9 luglio 1998 apparso sul *Corriere del Ticino* per capire il suo stato d'animo: *“V'è chi fa politica attirato dalle sue alchimie, dal gusto della lotta, della congiura e della dietrologia, dalle amicizie che si creano e si distruggono, e v'è chi la fa con l'obiettivo di risolvere i problemi del Paese. Non v'è dubbio che è molto più onorevole appartenere alla seconda categoria”*.

Piero Martinoli, allora presidente dell'USI

L'abilità di mediazione e il talento di comunicatore di Giuseppe Buffi furono determinanti.

Seppé infatti uscire dal modello-trappola della povera regione periferica e della rivendicazione, lanciando forte e chiaro il messaggio che l'USI era, al contrario, *“un atto d'amore della Svizzera italiana alla Svizzera intera”* come disse nell'intervento per l'inaugurazione dell'USI il 21 ottobre 1996: un esempio luminoso del come si possono superare certi “clichés” che purtroppo affliggono questa terra ticinese da tempi remoti.

Torniamo a oggi. Chi lo ha conosciuto, e oggi magari riletto, non può evitare di riconoscere la sua indubbia facilità di scrittura, la sua capacità di racconto, oggi si direbbe di narrativa.

Forse proprio la sua iniziale formazione di maestro lo portò a questa straordinaria capacità di raccontare in modo semplice, diretto e comprensibile, grazie ad esempio all'astuto artificio di scrivere alla vecchia zia, situazioni politiche anche complicate con grande finezza, semplicità e senso dello humor.

Ringrazio di cuore chi ha fortemente voluto questo evento e in particolare Diego Erba che con Buffi ha condiviso un percorso virtuoso a favore della formazione e della nostra scuola.

Ringrazio chi ha aderito a questa idea, in particolare la moglie Mirka e la figlia Nina, che sentiremo in seguito, e gli amici Giovanni Merlini, Mauro Dell'Ambrogio e lo stesso Diego Erba che presenteranno ognuno uno spaccato forzatamente riassuntivo della loro esperienza con il magistrato.

Io credo che la memoria, il ricordo, non patetico, non autocelebrativo ma la riflessione qualitativa su quanto fatto da chi ci ha preceduto debba permetterci di rafforzare le nostre radici e di meglio capire quanto sia giusto e opportuno fare privilegiando l'interesse generale per migliorare la nostra società.

Buffi ha avuto ruoli diversi e complementari. Mi permetto di aver sempre visto un filo rosso nel suo essere cittadino attivo. La volontà di essere parte attiva nel contribuire alla riflessione e all'azione, la disponibilità al servizio e al mettersi in gioco, anche quando le situazioni non erano né comode né favorevoli.

Mi piace ricordare in particolare alcuni stralci dalla raccolta di testi "**Troppo facile amico**" in cui Buffi ha saputo riassumere con perizia e arguzia due temi che mi stanno particolarmente a cuore; il primo riferito all'importanza in politica dei valori e dei partiti, il secondo riferito al tema a lui caro della formazione.

Al proposito dello scollamento tra base e partiti

Se la base non segue si dice che c'è lo scollamento. Sicuramente un male da curare, ma ho il sospetto che il male sarebbe ben più grave se fra la società civile e i suoi problemi venisse meno l'opera mediatrice dei partiti.

Quante volte sentiamo anche oggi l'apparente inadeguatezza dei partiti nell'interpretare il parere di propri elettori?

E sull'importanza di difendere i valori e le proprie convinzioni malgrado tutto e anche in circostanze avverse intitolò un pezzo **Pane al pane, vino al vino:**

Vi sono verità con il vento in poppa, altre costrette a farsi largo controvento. Chi sta dalla parte delle verità controvento avrà molte delusioni.

Un commento mi sembra perfettamente aderente al tema, ad esempio, in votazione il prossimo 27 settembre sull'iniziativa UDC a favore dell'abrogazione dell'accordo sulla libera circolazione.

Per quanto riguarda invece il **tema della formazione** Buffi sottolinea aspetti assolutamente attuali che non hanno perso nulla della loro importanza, anzi semmai è vero il contrario.

Nell'articolo **Sui compiti della scuola** dice:

I compiti della scuola non possono essere indefinitamente estesi fino a coprire tutti i bisogni della socialità, pena lo snaturamento e lo smarrimento della scuola medesima.

Quando il nostro partito si è permesso in tempi recenti di esprimere critiche e proporre dei correttivi rispetto a talune proposte dipartimentali si è gridato all'attacco personale nei confronti dell'attuale direzione del DECS.

Ringrazio Buffi che ci permette di ricordare il significato dell'istruzione nella formazione e che i valori di riferimento del PLRT per quanto attiene l'impostazione della scuola rimangono sostanzialmente diversi da quelli di certa sinistra.

Non posso infine tralasciare di riprendere un suo pensiero sulla sua opera magistrale ossia la creazione dell'Università nel pezzo intitolato **Un solo traguardo la qualità:**

L'USI è stata una sfida. La sfida di un Ticino che deve alzare la testa ... è uno strumento per dare sostanza e qualità, attraverso la conoscenza e la ricerca, al lavoro e al volto di questa terra: dove è grande maggioranza la gente che vuole fare, migliorare e migliorarsi, ribellandosi all'idea che molti risultati ci sono preclusi in partenza.

Un appello straordinario ai ticinesi e alle loro potenzialità.

Uomo dalla battuta facile anche in privato come quel giovedì sera, capitava ovviamente raramente, che riuscì a partecipare a una seduta di ginnastica di un gruppo di amici. Durante la tradizionale partitella finale riuscì a segnare.

Un goal di Giuseppe Buffi. Fu un evento speciale. Lui si girò verso i compagni in modo composto e disse: "*bene, è la prima soddisfazione della giornata*".

Lo voglio ricordare così, un uomo vero, che condivideva solidi valori e capace di strappare inaspettati sorrisi.

Un uomo virtuoso che ha servito il suo paese quale grande interprete dei principi cari al maestro e educatore Heinrich Pestalozzi con testa, mano e cuore. Giuseppe Buffi ha messo a disposizione del paese la sua intelligenza, ha lavorato duro sporcandosi le mani su temi complessi e in quello che faceva ci ha messo molta passione.

Ricordavo all'inizio che Buffi si era formato come maestro e direi che con Pestalozzi il cerchio si chiude alla perfezione.

Vi ringrazio per l'attenzione.